

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nel tempo di pasqua

Se il cammino della quaresima che ci ha guidato alla gioia della resurrezione, è durato quaranta giorni, la festa di pasqua si estende per ben 50 giorni! E si compie pienamente con l'effusione dello Spirito santo, il grande dono del Risorto a tutti i credenti, il giorno di PENTECOSTE, ossia il CINQUANTESIMO giorno di pasqua. Questi cinquanta giorni sono considerati dalla comunità cristiana come una "**grande domenica**" in cui la chiesa canta la gioia della risurrezione di Gesù, accoglie la vita nuova che il Risorto le dona e annuncia al mondo che la morte è stata vinta per sempre.

In questo tempo di grande festa vogliamo dedicare ogni giorno un piccolo spazio alla preghiera in famiglia, per aiutarci a cogliere i segni della presenza del Risorto, per crescere insieme nella fede, per imparare ad ascoltare e a seguire Gesù.

19 aprile: seconda domenica di pasqua

La seconda domenica di pasqua è chiamata *domenica in Albis*: la domenica in cui, quanti avevano ricevuto il battesimo nella notte di pasqua, deponevano la veste bianca battesimale, indossata per l'intera settimana come segno della loro nuova dignità di figli di Dio.

Nell'anno 2000, papa Giovanni Paolo II ha voluto che questa diventasse la *domenica della Divina misericordia*, poiché il vangelo di oggi annuncia che il Risorto dona lo Spirito per la remissione dei peccati.

Dai Padri della chiesa è chiamata *la domenica di Tommaso*, l'apostolo del dubbio e della fede, come sottolinea il vangelo di questa domenica.

Nel clima gioioso della pasqua ci raccogliamo in preghiera.

Genitore: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo,
Tutti: Amen!

Papà: "Il primo giorno dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»" (Gv 20,19)

Genitore: Signore Gesù tu sei qui in mezzo a noi
Tutti: *noi lo crediamo, aiuta la nostra fede.*

Genitore: Signore Gesù, tu ci doni la pace
Tutti: *fa' che regni sempre tra noi.*

Genitore: Signore Risorto, tu ci doni lo Spirito santo:
Tutti: *apri il nostro cuore ad accogliere il tuo dono.*

Tutti: Donaci, Signore, il tuo Spirito santo, affinché la tua Parola sia proclamata, accolta, custodita e vissuta con umiltà e obbedienza. Amen!

+ Con fede ascoltiamo la parola del Signore. Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché,

credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Dal Commento ai Vangeli festivi di Don Erio, Vescovo

Nel giro di otto giorni l'apostolo Tommaso passa dalla più netta incredulità alla più alta professione di fede. Assente la sera di Pasqua quando Gesù Risorto si mostra agli altri dieci, si rifiuta di credere alla loro parola: "se non vedo... io non credo". Presente invece otto giorni dopo, quando Gesù ritorna, finisce per esclamare: "Mio Signore e mio Dio". Tra queste due affermazioni opposte - "se non vedo, non credo" e "mio Signore e mio Dio" si muove tutto l'arco dei possibili atteggiamenti di fronte a Dio: da chi dice che non crede se non ha le prove a chi invece crede ma è percorso da tanti dubbi. C'è poi chi crede di credere e chi crede di non credere e c'è anche chi non si sente di optare né per Dio né contro Dio ma rimane in una condizione di attesa; c'è poi chi crede facendo di Dio il perno della propria vita... Potremmo dire che questi atteggiamenti indicano non tanto delle categorie di persone quanto delle situazioni che ciascuno di noi sperimenta nel cuore. In alcuni momenti avvertiamo una forte presenza del Signore...in altri momenti invece siamo attraversati dal dubbio, dalle domande, dalle inquietudini dovute alle tante sofferenze e ingiustizie che vediamo. Ci sono dunque delle giornate in cui Dio sembra lontano e altre invece nelle quali...lo avvertiamo vicino. Come mai questa altalena di dubbi e certezze, di fede e incredulità? Il motivo è che la fede comporta un salto rispetto a ciò che vediamo e quindi della fede fa parte anche una zona di oscurità. Se tutto fosse evidente...non avremmo bisogno di questo salto di fiducia: basterebbe guardare e toccare. È quello che Gesù concede a Tommaso aggiungendo però che sono beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. L'atto di fede

è proprio questo salto che va *oltre* la ragione: non contro ma oltre. Anzi, in un certo senso, sia il credente sia il non credente devono fare questo salto oltre la ragione. Il credente decide di affidarsi a un Dio che non può vedere e di cui non può provare l'esistenza; il non credente decide di affidarsi al nulla, ma nemmeno lui può provare la verità della sua scelta. Pur oscillando spesso tra una fede viva e una dubbiosa, ciascuno di noi ha fatto la sua scelta fondamentale di credere; altrimenti non saremmo qui. Ma la fede non si mantiene da sola, anzi rischia di svanire se non viene nutrita. La prima lettura di oggi svela di quali cibi ha bisogno la fede e ne indica quattro: l'insegnamento degli apostoli, la comunione, lo spezzare il pane e le preghiere. La fede, cioè, si disseta prima di tutto alla *Parola di Dio*, anche con qualche momento di lettura personale del Vangelo; senza frequentare questa parola ci dimenticheremmo presto quanto Dio ci ama e vivremmo come se tutto finisse con la morte. Poi la *comunione*, cioè la cura delle relazioni; la fede cristiana non è un cammino solitario, perché Gesù ha messo al centro di tutto l'amore e l'amore è la relazione tra diverse persone...Un altro cibo è l'*Eucaristia* - lo "spezzare il pane" dice la lettura - che è per il cristiano come il carburante per un motore o l'acqua per una pianta.

Chi prende sul serio lo spezzare il pane a messa avverte la spinta a spezzare il pane anche nella vita... La fede cristiana non è solo una adesione interiore ma, essendo incentrata sull'amore, si apre a chi non può esibire ricchezza, bellezza, potere, prestigio. Infine, il cibo della *preghiera* senza la quale a poco a poco la fede muore. La preghiera è il respiro dell'anima: ci fa sperimentare che la nostra vita non si svolge solo sul piano orizzontale, ma è amata e accompagnata dall'alto. Quando un credente si nutre di questi quattro cibi, la sua fede cresce e, pur continuando a risentire degli alti e bassi della

vita, si radica nel profondo, nella convinzione di essere amato da Dio. La fede è piena quando uno avverte questo amore di Dio per lui. Perché Dio non ama *in massa* ma ama ciascuno; per questo Tommaso arriva dire "*mio* Signore e *mio* Dio". In fondo Gesù era tornato solo per lui perché gli altri dieci avevano già creduto. Questa fede - non quella contrattuale da cui Tommaso era partito: "se non vedo... io non credo"- è la nostra luce, specialmente nei momenti in cui il nostro cuore è percorso da ombre e paure.

(da "Con timore e gioia grande" Commento ai Vangeli festivi. Anno A. Erio Castellucci. EDB)

Impegno: Ognuno di noi può pensare di fare ora, o durante la giornata, un gesto o di dire una parola, che esprima il perdono e la pace che il Signore oggi ci dona.

Mamma: Esprimiamo con fiducia al Signore la nostra preghiera:

Tutti: *Ascolta, Signore, la nostra preghiera!*

Signore Risorto vieni nelle nostre vite, e con il tuo amore vinci le nostre paure e le nostre chiusure

Vieni nella nostra società e donale la vera pace, quella che il mondo non sa dare

Vieni a risollevarci l'umanità colpita da un virus che semina sofferenza, solitudine, morte e liberaci dal male

Vieni nella vita di quanti non riescono a credere e cercano un senso vero alla propria esistenza

Ti affidiamo i poveri, i profughi, e quanti lottano per la sopravvivenza: il loro grido trovi ascolto, accoglienza, aiuto

Davanti a te Signore noi ci ricordiamo:
(preghiere spontanee...)

Con Gesù affidiamo al Padre la nostra vita e preghiamo come lui ci ha insegnato:

Tutti: Padre nostro...

Papà e mamma: Dio Padre che ci ha donato Gesù e lo Spirito santo, ci benedica, ci abbracci, ci perdoni e ci doni la pace.
Amen!